

## **Allocuzione per la Benedizione Abbaziale dell'Abate Reinhold Dessl Stift Wilhering, 23 giugno 2013**

Eccellenza, cari Abati e Badesse, cari Fratelli e Sorelle, caro Abate Reinhold, dopo le intense parole dell'omelia del Vescovo, vorrei solo esprimere un semplice pensiero per introdurre la cerimonia della Benedizione abbaziale.

Nella Regola di san Benedetto si parla molto spesso dell'Abate, non solo di quello che deve fare o dire, ma soprattutto di quello che deve essere. In questo momento vorrei limitarmi ad una sola immagine dell'Abate, che troviamo nel capitolo 11 della Regola, un capitolo che spiega come si devono celebrare le Vigilie della Domenica. Prendo questa immagine perché siamo nell'Anno della Fede, e mi sembra che sia simbolica di come l'Abate è chiamato a suscitare e confermare continuamente la fede dei suoi fratelli. San Benedetto chiede che la Domenica, alla fine delle Vigilie della notte, l'Abate legga il Vangelo "mentre tutti stanno in piedi con venerazione e timore" e che "alla fine della lettura tutti rispondano: Amen!" (RB 11,9-10).

Questo "Amen" espresso di fronte alla Parola del Vangelo, letto la Domenica da colui che, come dice san Benedetto al capitolo 2 della Regola, "si crede che faccia le veci di Cristo nel monastero" (RB 2,2), questo "Amen" che si proclama stando in piedi con atteggiamento di venerazione e timor di Dio, questo "Amen" sintetizza e simboleggia tutta la veracità della nostra vita e vocazione. Se per noi la verità è Cristo, la veracità della nostra vita è tutta nella nostra fede in Lui, nell'Amen che diciamo a Lui. Nell'ora domenicale che ricorda la risurrezione del Signore, l'Abate è invitato come a risvegliare la fede dei fratelli in Cristo e nel Vangelo perché tutta la settimana e tutti gli ambiti e momenti della vita della comunità e di ogni monaco siano vissuti in questo "Amen" a Cristo, in questa fede che ci fa risorgere col Risorto e vivere tutto e sempre alla sua presenza.

È per questo che un Abate riceve la Benedizione della Chiesa, del suo Ordine: per vivere il suo ministero nell'Amen di Cristo e a Cristo, nella fede che rigenera continuamente il suo amore, la sua forza, la sua umile fiducia che è Gesù stesso il Padre e il Maestro della comunità. Questa fede, alimentata e illuminata dal Vangelo, rende l'Abate umile e certo segno e strumento della presenza del Risorto, della sua verità e carità, di Cristo che, come dice san Benedetto alla fine della Regola, "ci conduce tutti insieme alla vita eterna" (RB 72,12).

È questa la grazia e benedizione che chiediamo per l'Abate Reinhold e la sua comunità.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori  
Abate Generale OCist*